

Tecnici italiani uccisi in Libia, chiesto rinvio a giudizio per vertici Bonatti

Secondo la procura il sequestro dei quattro tecnici della Bonatti e la morte di Failla e Piano poteva essere evitato se fossero state adottate idonee misure di sicurezza da parte dell'azienda.

Fanpage

31 marzo 2017

Susanna Picone

La procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per cinque dirigenti della Bonatti spa, e la stessa azienda di Parma, nell'ambito di un'inchiesta sulla morte di Salvatore Failla e Fausto Piano, avvenuta in Libia il 2 marzo del 2016 durante un trasferimento mentre erano sotto sequestro, insieme ad altri due colleghi. Secondo il pm Sergio Colaiocco, il rapimento dei quattro tecnici della Bonatti (avvenuto in Libia il 19 luglio del 2015) poteva essere evitato se l'azienda avesse attuato le misure di sicurezza previste per chi lavora in quell'area. Cooperazione colposa nel delitto doloso il reato contestato dal pm. La richiesta di rinvio a giudizio è stata notificata al presidente della Bonatti Paolo Ghirelli, a tre componenti il consiglio di amministrazione, al responsabile dell'azienda per la Libia Dennis Morson e alla stessa società.

Mancata adozione di misure di sicurezza – Nel capo di imputazione si sottolinea come i vertici della Bonatti e il loro rappresentante in Libia avrebbero omesso di adottare tutte le cautele necessarie per evitare che i loro tecnici fossero esposti alle attenzioni dei criminali locali. I quattro tecnici italiani (oltre a Failla e Piano, uccisi in un conflitto a fuoco, c'erano Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, che sono riusciti a tornare in Italia) furono sequestrati durante il loro trasferimento a Mellitah, zona interna della Libia in cui ci sono cantieri Eni e dove operano i dipendenti della Bonatti.

Contrariamente a quanto avvenuto per altri spostamenti, quello del luglio 2015 avvenne su auto con autista e non via nave dall'isola di Djerba, secondo quanto previsto dai protocolli depositati presso la Farnesina. Bonatti: "Piena fiducia in magistratura" – "Con riferimento al procedimento penale in corso sui fatti accaduti in Libia nel luglio 2015 la società ed i suoi amministratori confermano la loro piena fiducia nell'operato della magistratura, continuando a prestare la massima collaborazione": così, in una nota, Bonatti ha commentato la richiesta della procura di Roma di rinvio a giudizio per cinque dirigenti dell'azienda.